

9 maggio 1888 Nasce Francesco Baracca

Francesco Baracca, M.O.V.M., pilota leggendario, grande soldato, simbolo dell'eroe cavalleresco.

Nato a Lugo di Romagna, il 9 maggio del 1888, in una famiglia di proprietari terrieri, dopo gli studi abbracciò la vita militare. Frequentò l'Accademia militare di Modena, dalla quale uscì come Sottotenente dell'Arma di Cavalleria del Regio Esercito. In seguito, frequentò il corso di specializzazione presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo dopo il quale fu assegnato al 2° Reggimento Cavalleria "Piemonte Reale" di stanza a Roma.

Il 24 aprile del 1912, fu accolta la sua domanda di passare all'aviazione, dalla quale era rimasto affascinato, dopo un'esercitazione aerea presso l'aeroporto di Roma-Centocelle. Il 9 luglio 1912 conseguì il brevetto di pilota, divenendo il più grande di ogni tempo, distinguendosi in ogni azione di guerra per valore e spirito cavalleresco.

Francesco Baracca diceva "Voglio colpire l'aereo, non l'uomo". Eroe della 91^a Squadriglia, detta degli Assi, nel corso della sua breve carriera militare gli furono conferite una Medaglia d'Oro, tre d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare e altri riconoscimenti minori.

“Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna ”

La Contessa Paolina Biancoli Baracca, madre dell'Eroe, si rivolse così al giovane pilota Enzo Ferrari. Il cavallino, dipinto sulla fusoliera del suo aereo, era ispirato al simbolo di uno dei più prestigiosi reparti dell'esercito italiano, il 2° Reggimento “Piemonte Reale” cui Francesco Baracca apparteneva prima di entrare in Aviazione.

Il simbolo del "Piemonte Reale", fondato nel 1692 dal Duca di Savoia col motto “"VENUSTUS ET AUDAX" era color argento su campo rosso.

Francesco Baracca morì il 19 giugno 1918 nel corso di un combattimento aereo nel cielo sovrastante il Montello. Il suo corpo fu poi ritrovato il 23 giugno. Nel corso del suo funerale l'eloquio funebre fu pronunciato da Gabriele d'Annunzio.

Motivazione della Medaglia d'oro al valor militare

«Primo pilota da caccia in Italia, campione indiscusso di abilità e di coraggio, sublime affermazione delle virtù italiane di slancio e di audacia, temprato in sessantatré combattimenti, ha già abbattuto trenta velivoli nemici, undici dei quali durante le più recenti operazioni. Negli ultimi scontri, tornò due volte col proprio apparecchio colpito e danneggiato da proiettili di mitragliatrici. Cielo dell'Isonzo, della Carnia, del Friuli, del Veneto e degli Altipiani.

5 maggio 1918

